

Una metafora sempre attuale

Un "fatino" dal cuore umano, troppo umano che aspira a diventare un bambino. La sua dolcissima mamma single Iris, regina delle fate, in un mondo a parte dove la felicità e l'armonia dell'immortale dimensione fatata rischiano di essere minate dalla banalità del male che persino lì alligna in personaggi oscuri e ottusi, assetati di potere e incapaci di provare sentimenti. E poi un capitano leale e coraggioso dal nome mediterraneo (Amalfi), che ama madre e figlio cercando di proteggerne il regno; un mago ambiguo, perverso e dark, Aterpater; alcuni umani con il pensiero divergente dell'infanzia e dell'arte, accanto a molti altri indimenticabili personaggi che affollano un corposo romanzo ai confini tra fiabesco e fantastico (nell'accezione che ne dava, fra gli altri, Gianni Rodari nel 1970: «Le fiabe sono alleate dell'utopia, non della conservazione. E perciò noi le difendiamo: perché crediamo nel valore educativo dell'utopia, passaggio obbligato dall'accettazione passiva del mondo alla capacità di criticarlo, all'impegno per trasformarlo».)

Ha il sapore e l'incanto di un classico della letteratura (non solo per l'infanzia) *Lolò, il principe delle fate* di Magda Szabò (1917-2007): pubblicato la prima volta nel 1965, in Italia in prima edizione integrale nel 2005 e ora ripubblicato, con una elegante veste grafica illustrata in una seconda edizione riveduta, a cura di Vera Gheno,

Lolò non era un fatino regolare: voleva sempre fare cose diverse da quelle che si addicono alle fate.

con una postfazione di Antonella Cilento che valorizza quest'opera di una delle più importanti (e tradotte) scrittrici ungheresi, a lungo perseguitata dal regime comunista. Un romanzo allegorico atemporale ma sempre attuale, nelle metafore che sottende con stile immaginifico e intreccio incalzante: perché nel principino ribelle dell'autrice magiara sembra di intravedere le stesse passioni civili che a fine anni '50 animavano le avventure del rodariano Cipollino, protagonista di una epopea vegetale altrettanto rivoluzionaria contro ogni potere autoritario fondato sulla prevaricazione e l'ingiustizia. In entrambi i (grandi) autori, che sanno parlare di libertà senza confini a tutti (adulti e bambini: come solo la "letteratura che resta" sa fare), è infatti quella che Azar Nafisi chiama l'«immaginazione eversiva» a trasformare con la sua energia il mondo. E la potenza del fantastico come soglia (Romolo Runcini), narrazione "di" e "per" outsider capaci di creare vita dalla vita, riesce allora a sprigionare empatia tra narratore, personaggi e fruitore/lettore e a esorcizzare, con intelligenza emotiva, il male. E la paura. Costruendo ponti tra mondi paralleli. Ma senza fughe dalla realtà in



Magda Szabò - ill. di Ivett Lénárt e Réka Imre - trad. di Vera Gheno - postfazione di Antonella Cilento, **Lolò, il principe delle fate**, Milano, Anfora edizioni, 2020, pag. 256, euro 16,90.

dimensioni consolatorie di intrattenimento di massa, praticate oggi da tanti maldestri epigoni di uno stucchevole fantasy: al contrario, accendendo passioni per rendere la realtà migliore. Più umana.

(donatella trotta)